Inter 2 — Sampdoria 0

Inter		Sampdoria	
Pagliuca	6	Zenga	4 5
M Paganin	6	Mannini	5 5
A Paganin	5	Ferri	6
Seno	6	Gullit	5
Festa	6 5	Vierchowod	5
Orlando	7	Mihajlovic	6
Berti	6	Lombardo	6
Jonk	6	Invernizzi	5
Delvecchio	6	Platt	6 5
Bergkamp	6	Evani	5
Fontolan	7	(79 Maspero)	sv
(81 Orlandini)	sv	Bellucci	5
		(67 Salsano)	sv
All Bianchi		All Erichsson	
(12 Mondini 13 Conte 14 Zanchetta 16 Pancev)		(12 Nuciari 13 Rossi 16 Mancini)	

ARBITRO Quartuccio di Torre Annunziata 5
RETI 57 Festa 68 Fontolan
NOTE angoli 4-4 Cielo sereno terreno in cattive condizioni Spettatori 50 mila Espulso Vierchowod al 10 st per fallo su Delvecchio ultimo uomo Ammoniti Seno Mihajlovic Evani per gioco falloso Lombardo per proteste Delvecchio per comportamento non regolamentare

Torna Zenga e l'Inter si risveglia

I nerazzurri vincono al Meazza dopo un digiuno durato oltre due mesi. Per rompere l'incantesimo hanno atteso l'arrivo a Milano del loro ex portiere, battuto da Festa e Fontolan. Sampdoria più lontana dalla zona Uefa

Festa e Fontolan, gli autori del gol dell'Inter — Pirone Ap

DARIO CECCARELLI

■ All'Anno Zero parecchi anni fa tutto quelle facce da funerale. E se Mogatti fa il pesce in barile, tanto peggio per lui. Dopo tanti vita grama l'Inter a San Siro fa felici i suoi nostalgici tornando a una Sampdoria decisamente quanto mai. Da un bel pezzo per la cronaca dal 30 ottobre 1.4.6 con la Reggiana la squadra di Bianchi non riusciva a vincere a Milano, meno quindi di caso di sottolizzare troppo sul gioco o su qualche dettaglio di cronaca e soprattutto di Vierchowod e ingenuo non concesso su Lombardo che le hanno spianato la strada verso il successo. Ve ne questi sono immaginabili che prima o poi capitano a tutti. Quello che conta che che ne dicano i sguaiati di Dio conforti e vincere intascando tre punti con necessità di rilancio. Tanto più per l'Inter ormai macchiata il punto giusto per essere stacchiata nel pentolone della lotta per lo scudetto.

Vittoria scaccia crisi dunque. Una specie di amuleto di loro da evallo da appendere sulla porta di Appiano Gentile per tenere lontani tutti i guai. Un gli accontentabili e spiacevole il capolavoro quattro sugli schemi di tamburello della squadra e sulle buone cogna di quattro quello e solo tre esercizio importante che non rende giustizia alla voglia di rissa altro dimostrando tutti i giocatori. Pedino Dennis Bergkamp assente dal 30 ottobre per una volta non tira indietro il piede nero. E pur vangeggiando a mezzo di dribbi inosti con conforlanti ingenuità d'orgoglio, dote questi ultimi che non sembrano appartenere al suo mobile cinquantenni. Con lui però l'Inter vince.

Senza Borgonovi Baggio e Sosa e con Jonk nel ruolo di libero l'Inter ha tutta a costo che deve fare come lotta e mette il cuore. La Sampdoria priva di Mancini Jugovic e Seno si comporta invece nel modo opposto giocando con presunzione e sufficienza. E al 55 quando Vierchowod (ultimo uomo) si fa battere fuori per duro intervento sul Dino Delvecchio va in pezzi come un vaso di cristallo. Sulla successiva punizione tirata da Bergkamp l'Inter va in vantaggio. Il pallone rimbalza sulla barriera finendo sui piedi Gianluca Festa che completamente indisturbato non può esimersi trasformarlo morbido e lento salutato Zenga che insieme a Ferri era stato calorosamente salutato dal colore della maglia e cambiato ma la nostra stima e rimasta vivo dagli ultras più

Ed al 68 Fontolan (dopo un bel lancio di Berti) ha ragione di Bergkamp. L'Inter va in vantaggio. Il pallone rimbalza sulla barriera finendo sui piedi Gianluca Festa che completamente indisturbato non può esimersi trasformarlo morbido e lento salutato Zenga che insieme a Ferri era stato calorosamente salutato dal colore della maglia e cambiato ma la nostra stima e rimasta vivo dagli ultras più nostalgici.

La Sampdoria non gran cosa e deve attaccare ma in dieci non è come dato. E Gullit dopo un primo tempo da sufficienza sparisce nella più totale abulia (di unica a dar un mo' di brio è Platt). Mihajlovic e qualche volta Lombardo. Proprio quest'ultimo due minuti dopo il gol di Festa fa l'occasione per riequilibrare il match. Ma mentre entra in area Antonio Paganin lo stratona fino a buttarlo giù. Lombardo che si fa anche male il dito medio della mano sinistra (sospetto frattura) giustamente protesta con il signor Quartuccio di Torre Annunziata. Ma Quartuccio uomo tutto di un pezzo non cede. E giù che c'è per coerenza estrema ammonisce Lombardo. Come si dice? Comodo e mazzetto. L'Inter al 67 raddoppia con Fontolan (bella nel battere) anche un uno stoccata di Bergkamp. Ma in questa occasione l'Inter deve sopratutto ringraziare il suo ex portiere Walter Zenga bravissimo nel farsi passare il pallone sotto le gambe. Verso l'ultimo appoggio incredibile il Pallone d'oro.

Chiudiamo con qualche segnalazione. Nell'Inter il migliore è Fontolan. Anche Seno sempre pericoloso. Anche Orlando formidabile marcatore lavora un milione di palloni bocciando la sua solita dose di applausi. Detto di Bergkamp sufficiente solo perché tredici è una lunga assenza. Concludiamo con gli ultimi dell'Inter autori di una partita canzonicana rivista a Gullit. Negro di mondo se un negro di mondo. Bellissimo a San Siro Berti. Ragazzi come sempre.

Lazio 7 — Foggia 1

Lazio		Foggia	
Marchegiani	6	Mancini	5
Negro	6	Padalino	5
Favalli	sv	Bucaro	4
(29 Nesta)	6 5	Nicoli	6
Di Matteo	5	Di Biagio	5
Cravero	6	Caini	5
Chamot	6 5	Bresciani	5
Rambaudi	6	Bressan	5 5
(76 Casiraghi)	6 5	(80 Biagioni)	sv
Fuser	6 5	Cappellini	sv
Boksic	8	(41 Di Bari)	5
Winter	7	De Vincenzo	5
Signori	6 5	Mandelli	6
All Zeman		All Catuzzi	
(12 Orsi 14 Bergodi 15 Venturini)		(12 Brunner 15 Sciacca 16 Parisi)	

ARBITRO Beschin di Legnago 6
RETI 48 e 51 Boksic 62 Mandelli 65 Signori 83 Casiraghi 85 Signori 88 Boksic 89 Fuser
NOTE angoli 9-5 per la Lazio Giornata fredda con cielo sereno terreno in buone condizioni Spettatori 45 mila Espulso Caini al 39 del pt per doppia ammonizione (entrambe per gioco falloso) Ammoniti Winter e Boksic per gioco falloso Signori per comportamento non regolamentare

Foggia travolto. Boksic, rientro e 3 gol

La Lazio cala il «Settebello»

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA A sette e vale zero la Lazio del profeta Zeman! La domanda è pertinente assai perché il 7-1 con il quale romani hanno travolto ieri le truppe foggiane è risultato con il botto ma anche con il punto interrogativo. Alla fine del primo tempo si viaggiava sullo 0-0 e la Lazio era appesa a Lazetta ex vecchio piccione di famiglia, al cospetto di un Foggia più agile, più scoltito ma poco pratico. Aveva chiuso la prima frazione in dieci uomini il Foggia di Enrico Catuzzi (espulsione di Caini per doppia ammonizione) ma l'inferiorità numerica non aveva alterato gli umori di una partita *in cui si è bevuto a tavola palpitante* ma mancata. Poi nella ripresa si è vivificata e per la gente dell'Olimpico è stato festa. Anzi un autentico sagra del gol. Bottino ricco sette per la Lazio e uno per la Puglia. Come si dice il tabellino: tripletta di Boksic, doppietta di Signori con varie occasioni ammonizioni Fuser e Casiraghi sul fronte biancazzurro. Mandelli sull'altro versante.

Gloria e alchimia per la Lazio del mago Zeman che ha soppiantato con l'ottimo di sette gol un passato lungo cinque anni ma anche interrogativi che nonostante il punteggio record pendono tuttora sull'effettivo valore dei romani. Diceva: un primo tempo poco edificante. Un'partita vissuta allo spezzettino con due squadre simili e quindi destinate ad annullarsi. Il Foggia che mastica un certo tipo di calcio e un furbastro appariva più scoltito più squadra mentre sull'altro versante si portava a palla e si concludeva poco. Caini però sul fatto coglierà dall'arbitro Beschin in pieno furore agonistico. Al primo fallo cartellino giallo al secondo un avvertimento al terzo secondo cartellino giallo e quindi come da regolamento comanda espulsione. A quel punto con l'ingresso di Di Bari collocato esattamente per rimpiazzare Caini e l'uscita di Cappellini il Foggia ha stretto la cinghia. La Lazio non ha sfruttato appieno tale subito.

Un brutto segnale in vista della ripresa: una dopo le annunciate la scolta Al 48 infatti Boksic lo ha colto per la prima volta la rete di Mancini ed è iniziata la festa. Una *goleada. E Boksic pro agonista* al rientro dopo cinquanta giorni mancava dal derby con la Roma il croato ha firmato una tripletta. Forse è lui la chiave giusta per capire l'enigmatico di Lazio. Fuoco nel primo tempo rissoso nella ripresa. Come la Lazio.

Fuoco il tiro da questa testa. Si parte al 18 punizione di Fuser Mancini respinge Boksic sfonda di testa 1-0. Al 51 cross di Negro zuccata di Boksic 2-0. Al 61 azione sfilettagolo dal Foggia Nicoli sfonda a destra cross giusto di Mandelli 2-1. Al 65 lancio per Fuser che fa una pausa davanti e se volata cross Signori appoggio in rete 3-1. Al 83 lancio di Cravero per Casiraghi sotto l'ultimo di la difesa foggiana e Casiraghi entra in porta con il pallone 4-1. Al 85 cross di Negro zuccata di Signori 5-1. Al 88 doppio scambio Winter Fuser cross e Boksic appoggio in rete 6-1. Al 89 Di Matteo lancio Fuser che controlla e tira 7-1. Fine dei giochi.

Segna di nuovo l'attaccante russo. Per il Torino stop a Reggio

Simutenkov, ancora lui!

A.L. COCCONCELLI

■ REGGIO EMILIA. Ed ecco che ancora russo (gol Simutenkov) il nuovo ariete della Reggiana pallottola in testa del primo tempo agonistico di Guido Pagliuca. Ma ieri si sono contrapposti non pensa di un mese. Tanto che sono stati le reti dive con il Bologna che lo vedeva campione di sabato. Proscritto dal suo impegno in Italia come un specie di lupo lo rosso per il suo gioco scontroso essenziale e per l'impressione che i coll'ala che sta mirasi dal contesto del campo e per poi essere lì *pronto sotto e colpire quando meno le aspetti*. Simutenkov non ha in pieno avuto problemi di tutta condizioni di ad andare a rete che nel suo campionato sei volte che in appena cinque incontri gli ad dieci sei gioche volte.

Il tiro nodale russo che contamina ancora reparto di un punto e tutto non ha colorito e mirazzo alla Burmino Alessio sul filo di trovare punti di vista contro un per raccogliere l'assist di Esposito su una pelle vagante in mezzo non sufficiente freddezza nello schiacciare a rete di pallone per evitare l'uscita di Pastine. Proprio nel momento. La della impresa di magazzino *sulla rete sua con il bomber italo*. La sensazione di cercare il successo pieno e di non ha condotta a come nella prima frazione dove controllava le squadre offensive. Altra di Ovalle tratto gioca di contrasto subito dopo delle Iscrpercussi al primo tempo e una manovra complice di Bellucci gli fa e sopra lo di ambedue le parti un ignoto e di rapporto di tutto troppo lungo dalla vista poche fumate tentate. Per coprione di Esposito e di Bellucci e di Bellucci e Zanutta e Antonioli sul campo. Fuori colpo che lo sta di Rizzetti. Anche per i ritmi di Simutenkov al tornio non trova e vi riva ad un rizzo di pressione in fase conclusiva e di ritorno. Ed la Reggiana ritrova il suo Simutenkov e il suo pallone.

Anche per ecco di Esposito e di Bellucci e di Napoli che non sarà più di Zanutta che di tempo per tempo e che l'impresa. Le prestazioni di Zanutta e di Antonioli sul campo. Fuori colpo che lo sta di Rizzetti. Anche per i ritmi di Simutenkov al tornio non trova e vi riva ad un rizzo di pressione in fase conclusiva e di ritorno. Ed la Reggiana ritrova il suo Simutenkov e il suo pallone.

Reggiana 1 — Torino 0

Reggiana		Torino	
Antonioli	6	Pastine	6
Parlato	6	Angloma	5 5
Gambaro	6	(17 st Marcao)	s v
De Napoli	6 5	Pessotto	6 5
Zanutta	6 5	Falcone	6
De Agostini	6	Torrisi	6
Simutenkov	6 5	Maltagliati	6 5
(37 st Mozzini)	s v	Rizzitelli	6
Oliseh	*6*	*Scienza*	*6*
Padovano	5 5	Silenzi	5 5
Brambilla	6 5	Pele	5 5
Esposito	6	Cristallini	6 5
(29 st Rui Aguas)	s v	All Sonetti	
All Ferrari		(12 Simoni 13 Lorenzini 14 Sinigaglia 15 Osio)	
(12 Sardini 14 Falco 15 Mazzola)			

ARBITRO Bettin di Padova 6
RETI nel st 13 Simultenkov
NOTE angoli 2 2 Giornata serena e fredda terreno in cattive condizioni Spettatori 13 000 Ammoniti Torrisi Mozzini per gioco scorretto De Napoli per proteste

Ben otto ammoniti tra Brescia e Cremonese: assente il gioco

Derby lombardo in giallo

■ CREMONA. È stato un derby in cui quello giocato allo Zini tra le due formazioni che hanno dominato in pieno quello che è stato un'ora di tempo di vari giocatori scesi in campo. Il risultato dello 0-0 fa testo sulla qualità che si è visto sul campo: sicuramente le squadre di Brescia e Cremona si sono distratte per stare di Brescia. Le squadre di Francesco Guidolin e di Gianni Simoni hanno mostrato di aver imparato ben poco dal loro precedente incontro. Infatti la Cremonese sarebbe dovuta assolutamente vincere per tentare di fuggire dalla pericolosa zona della classifica, ma invece le rete padrone sono state del giovane Carlo e le altre contendenti alla salvezza vincono tutti. Padova e Cremona sono tutte e tutte e due sconfitte.

Sostituzioni modesti e rumori di fronte al primo tempo noioso alla mezz'ora quando la Cremonese si è risvegliata dal torpore dell'arbitro Bettin ammonisce con Chiesa. Ed tempo di un paio per di questo si assistito ad un contropiede di Lassissi che lo ferma con un fallo. Ingenuità e stato fischiato e dispetto di quello che poco sembrava di dare sotto ammonizione. Il pallino per pochi minuti dall'arbitro Cardona. Il pochi minuti che si è visto in mezzo una costante superiorità della Cremonese. Ma in mezzo ad un gioco di rigore di Ferraroni e di Turci e di Pedroni e di Giunta e di Corini e di Dall'Igna e di Verdelli e di Giandebiaggi e di Bonometti e di Neri e di Sabau e di Cadete e di Pirri e di Tentoni e di Nappi. Sì Lucescu e di Gallo e di Chiesa